

MADREPALERMO

In grembo per quasi un anno lo spettacolo è una vera e propria partita a carte, dove i giocatori puntano tutte le loro speranze sui ricordi e le emozioni prendono il posto della vincita finale. Partendo dalla consapevolezza che il teatro è la vita stessa, gli attori trascinano il pubblico a riflettere sulla condizione umana, finendo poi per raccontare, attraverso aneddoti e storie divertenti, l'amarezza di essere *pupiddi scantati*. Dal manoscritto di un diarista interpretato da Mario Azzolini, che qui sarà Rosario La Duca (uno dei più grandi scrittori della storia di Palermo da poco scomparso) si dà vita ad una Piazza di racconti e di cunti, di canti sbiaditi per bocca di una luna, una metafora del popolo *palermitano* che incarna l'essere pupo fingendosi padrone e puparo, padrone sicuro e inaffondabile dei propri sentimenti e delle proprie ragioni.

Regina della scena è MadrePalermo interpretata da Elisa Parrinello, che, ora *picciridda* ora donna fatale, gioca con il mondo e con la sua gente, la guarda divertita e commossa, vestita di rose cucite su veli, da pagliaccio colorato o da seducente ammaliatrice. Un teatrino a carte scoperte, dunque, con quattro gigantografie delle storiche carte siciliane disposte sul palco come baluardi dell'antico che ritorna, della sempre eterna saggezza popolare mista al gioco delle carte o alla scommessa della vita. L'autore dello spettacolo è Salvo Piparo che in scena si rappresenta come un pupo gigante manovrato dal potere e dall'arronzanza fino a decidere di combattere per liberarsi dalle catene invisibili del terrore intrecciato all'ignoranza.

Nessuno rimane escluso: politici, imprenditori, nobili famiglie, il mercato, le abbanniate, il teatrino dei pupi, la giustizia, i trafficanti, i mafiosi, gli onesti, MadrePalermo è una città che parla dei suoi figli come abili nemici ignoranti del bene, come mangiatori di fuoco e cacciatori di illusioni, una Palermo che vive la sua profondità dentro una fossa o sopra un Monte ricoperto d'oro.

Quello che ne viene fuori è la descrizione di una Città Madreperla, ricostruita in parte come un piccolo presepe di case e voci. Di e con Salvo Piparo.

Salvo Piparo - pupo/narratore

Elisa Parrinello - bambina/luna/madrepalermo/voce

Salvo Fundarò - chitarra/voce

messa in scena di Vito Parrinello

con la partecipazione straordinaria di Mario Azzolini nel ruolo di Rosario La Duca

GASPARE PISCIOTTA

Gaspare Pisciotta, da Monteplepre, era il braccio destro del bandito Salvatore Giuliano, ucciso nel luglio del 1950. Il dramma dello spettacolo si sviluppa nel carcere palermitano dell'Ucciardone, dove il bandito muore avvelenato nel 1954, mentre si trova in cella assieme al padre. Intensi i dialoghi tra Pisciotta e il genitore, attraverso i quali si ricostruisce il contesto in cui matura e si sviluppa il banditismo in Sicilia e la morte del "re di Monteplepre". E ancora, emergono in scena il tormento interiore di Pisciotta, le sue inquietudini su eventuali, ulteriori rivelazioni che potrebbero compromettere politici insospettabili. Lo sviluppo narrativo passa dall'incontro del protagonista con un magistrato di Palermo, a cui fa una serie di confidenze, dalle memorie trascritte in alcuni quaderni e, infine, approda alla morte. Un assassinio che la stampa dell'epoca definì "il capolavoro della mafia". "Gaspare Pisciotta" è di Angelo Vecchio; regia di Mario Pupella. Produzione "Nuova Palermo".

Gaspare Pisciotta - Massimiliano Sciascia

Il padre - Antonio Ribisi La Spina

agente di custodia - Maurizio Rossi Laudicina

altro detenuto - Vincenzo Mallia

Salvatore Giuliano - Mirko Ingrassia

narratrice - Katia Di Mariano

piano e percussioni - Rosy Enea
violino e canto - Costanza Licata.
scene e costumi - Teatro Crystal di Palermo
luci - Alexander

IL GRUPPETTO SHOW

Reduce da Zelig e attualmente ospite fisso del “Maurizio Costanzo Show”, il quartetto palermitano torna in teatro a Palermo, “nel segno della spensieratezza pura, della gioia dell’allegria”, come dice Giuseppe Sorgi.

Lo show, un varietà targato “Il Gruppetto” e realizzato in collaborazione con Arcadia Service, avrà una protagonista assoluta, la comicità, con musiche inedite scritte su misura e un corpo di ballo di dieci elementi. Sul palcoscenico si alterneranno saranno personaggi conosciuti dal pubblico come la zeligiana *Famiglia Lo Cicero*, la cinematografica *Rossella O’hara*, *Romeo e Giulietta*, ma non mancheranno ‘maschere’ e storie inedite, animate da un autentico “arsenale” di costumi, colori, *escamotage* teatrali.

In scena battute e caratteri si incroceranno come in una stanza dei giochi, un personalissimo lunapark. A guidare il corpo di ballo è Clara Congera, mentre le musiche sono di Alfredo Gloria e Giuseppe Sorgi, arrangiate da Giovanni Di Martino e Marco Monterosso. Scritto e diretto da Giuseppe Sorgi. Produzione, associazione culturale “Il Gruppetto”.

Il Gruppetto : Emanuela D’Antoni, Giorgia Lo Grasso, Giuseppe Sorgi e Rosario Terranova.
responsabile coreografie – Clara Congera
musiche – Alfredo Gloria e Giuseppe Sorgi
arrangamenti – Giovanni Di Martino e Marco Monterosso

IL CARTEGGIO – IL VIANDANTE E LA MUSICA AL CREPUSCOLO DEGLI DEI

Lo spettacolo nasce dalla mescolanza tra la cultura filosofica, il teatro e la musica del Novecento. La peculiarità del carteggio Nietzsche-Wagner costituisce la trama di una ricerca drammaturgica volta a restituire le due personalità “violente”, i due spiriti “creativi” dotati di un’energia e di un respiro tale, secondo le parole di Giorgio Colli, da chiamare a sé “tutto l'uomo”. Questi due uomini che non si accontentavano di una breve attenzione, estetica o cerebrale, dello spettatore e del lettore, “furono attratti violentemente l'uno verso l'altro e in modo altrettanto violento si respinsero”.

La relazione tra il compositore e il filosofo, ben al di là di uno scambio meramente formale sul piano intellettuale, non solo arriva a coinvolgere la vicenda biografica dei due uomini, conducendo alla loro più “profonda intimità” ma costituisce una forte incrinatura nello scenario della cultura europea, un capitolo decisivo dove Nietzsche e Wagner mirano a colpire il ‘sonno’ dell’intelligenza critica, costringendo il loro secolo a prendere atto dei rivolgimenti estremi che si agitavano nel fondo della cultura occidentale.

“Io considero l’arte come il compito supremo e l’attività metafisica propria della nostra vita, secondo il pensiero dell’uomo al quale intendo dedicare quest’opera come al mio insigne precursore sul campo di lotta”, scrisse Nietzsche di Wagner, dedicandogli uno dei suoi scritti decisivi (composto dopo la riflessione sull’inebriante esperienza musicale del “Tristano”), ovvero “La nascita della tragedia”, opera molto criticata dagli ambienti universitari ma di cui Wagner farà l’elogio. Regia di Claudio Ambrosetti. Produzione, associazione culturale “Il crepuscolo”.

al leggio – Claudio Ambrosetti, Cristina Coltelli
al violino - Serena Cosentino

ATTO D'ACCUSA

Un lutto stretto, poi un altro. Moglie e madre di mafiosi, una donna entra nel tunnel della solitudine. Vive un lungo periodo d'angoscia. Infine, la decisione di fare il "salto". Si presenta in un'aula di Corte d'Assise, guarda la gabbia dove ci sono gli imputati e punta il dito contro gli assassini del marito e del figlio.

Vendetta? Coscienza civile? Chissà. Ma è la prima volta, nella storia della criminalità organizzata in Sicilia, che una donna si apre davanti ai giudici e lancia un atto d'accusa. Regia di Mario Pupella. "Atto d'accusa" è una produzione del teatro Crystal.

con Daniela Melluso
canto e violino - Costanza Licata
pianoforte - Rosy Enea

SILENZI

Silenzi è un'indagine sulla follia. Tre volti, tre storie, tre anime, che finiscono sotto la lente inesorabile della finzione teatrale, mai così vere come in una rappresentazione scenica in grado di restituire i processi e gli inganni che sottendono all'emarginazione e ai loschi raggiri subiti dai cosiddetti 'malati di mente'.

Una comoda etichetta, la pazzia, che è solo la cartina di tornasole di anime particolari, colme di coraggio, capaci di affondare la lama dell'intelletto contro le convenzioni della rispettabilità sociale. Anime come Amina, creatura sospesa tra la vita e la morte, che dal suo capezzale, creduta moribonda, osserva invece minuziosamente le avidità e le meschinerie di un parentado che la vuole morta al più presto per coronare le proprie personali grettezze. Anime come Belluca, impiegatuccio di provincia, travet malandato di giorno, che la notte, complice il buio e la fantasia, si trasforma in un esploratore di mete innumerevoli, che sfilano davanti ai suoi occhi, come dolci miraggi, resi deliziosi dal fatto che non potranno mai davvero essere raggiunte. Anime come la vedova di Luigi Pirandello, maschera dolente di donna tradita, che ha vissuto della vita riflessa di un marito ingombrante, attraversato da paturnie creative e umori bizzosi. Una donna che, vicina simbolicamente a lui, seduta accanto al busto del celebre scrittore, piange e ricorda aneddoti della loro infelice vita matrimoniale. Unite da un ideale filo narrativo e dalle stesse cromie emotive, le storie dei tre personaggi trovano nella musica e nel commento corale di classica memoria un afflato univoco: i veri folli non siamo noi, ma siete voi, voi che applaudite.

Concepito da Paolo Enrico Bono, che ne cura anche la regia, e da Francesco Lo Dico e Deborah Pirrera, che ne hanno sviluppato il copione, lo spettacolo rielabora in chiave sperimentale due novelle di Luigi Pirandello, lo scrittore italiano, che più di ogni altro, seppe restituire al reale tutta la sua allucinata surrealtà. Produzione compagnia "Nexus".

Amina – Emanuela Cuttitta, Rita Ribaudò

vedova – Enza Monastero

Belluca – Paolo Enrico Bono

Alessandro Raitano - chitarra

Daniele Lo Dico (violino)

narratore: Alessandro Claudio Costagliola

il coro: Gaetano Loria, Davide Vicari, Daniela Silici, Antonino Badami, Lorenzo Sampino, Federica Picone, Daniele D'Agostino (busto di Pirandello)

MUSICHE E POESIE DI DE ANDRÈ

Lo spettacolo nasce da un'idea del "Laboratorio Faber", un progetto che vede la partecipazione di tutti i musicisti e gli artistici siciliani accomunati dal desiderio di conoscere, approfondire e diffondere l'opera poetica e musicale di Fabrizio De Andrè, proporre corsi di apprendimento musicale e creare un luogo di

incontro per fare musica. Destinatari delle iniziative saranno soprattutto i giovani e tema cardine di ogni progetto sarà la diffusione anche, attraverso incontri nelle scuole e nelle università, conferenze e seminari, di quanto era più caro al cantautore genovese, come ad esempio la solidarietà.

La scaletta dei brani dello spettacolo in cartellone si va sempre più ampliando, per abbracciare i classici e i brani amati dai cultori, filtrati attraverso la musicalità del gruppo ed arrangiati con una nuova chiave di lettura, più vicina alla musicalità dei giovani. Il gruppo musicale conta nove artisti, di cui sei strumentisti (due chitarre, un basso, una tastiera, una tromba e la batteria) e tre vocalist.

Francesco Bega - chitarra elettrica

Gaspere Perticone - chitarra classica

Massimo Provengano - chitarra basso

Francesco Rera - tastiere

Giacomo Lucchese - tromba

Giuseppe Sinfonini - batteria e percussioni

Claudia Lo Castro - voce

Elena Tumminelli - voce

Davide Greco - voce